

IL SOLE SICILIANO ILLUMINERÀ L'ITALIA

La Sicilia si candida a diventare produttrice di fotovoltaico. Grazie a tre progetti all'avanguardia, imprenditori e amministratori attenti alla salute dei cittadini e del territorio

LAURA PASOTTI

Secundo i dati pubblicati dal Gse, la potenza fotovoltaica installata in Italia al primo marzo 2008 risulta essere superiore a 83 Mw (di cui 63 per impianti relativi al Vecchio Conto Energia e 20 al nuovo). «Da questi dati emerge una prevalenza di realizzazioni nel Nord Italia — afferma Luisa Calleri, dell'Associazione produttori energia da fonti rinnovabili (Aper) — nonostante sia stato il Sud a raggiungere i più alti valori di potenza ammessa a incentivazione». Le cause? Secondo Calleri sono da imputare ad «amministrazioni incapaci di gestire i procedimenti burocratici, ritardo di sviluppo del tessuto industriale e insufficiente informazione». Ma, nonostante tutto, qualcosa si sta muovendo. In Sicilia la potenza fotovoltaica totale installata al 16 luglio scorso è pari a 7 Mw. Un dato destinato a cambiare. E più in fretta di quanto si possa pensare. La Sicilia si candida, infatti,



UN TRAGUARDO POSSIBILE

I numeri del fotovoltaico in Italia

Il fotovoltaico è la principale tecnologia in grado di incarnare gli obiettivi a lungo termine della politica energetica dell'Unione europea. Perché gli obiettivi del 2020 non perdano di significato, spiega Luisa Calleri di Aper, «è necessario affrontare le problematiche irrisolte del settore e aumentare il numero di operatori coinvolti nel settore finanziario, commerciale e industriale migliorando al contempo l'informazione ai cittadini».

3000 Mw

È l'obiettivo di potenza fotovoltaica stabilito dall'Italia da raggiungere entro il 2016

9500 Mw

È il potenziale installabile per il raggiungimento degli obiettivi europei al 2020

83 Mw

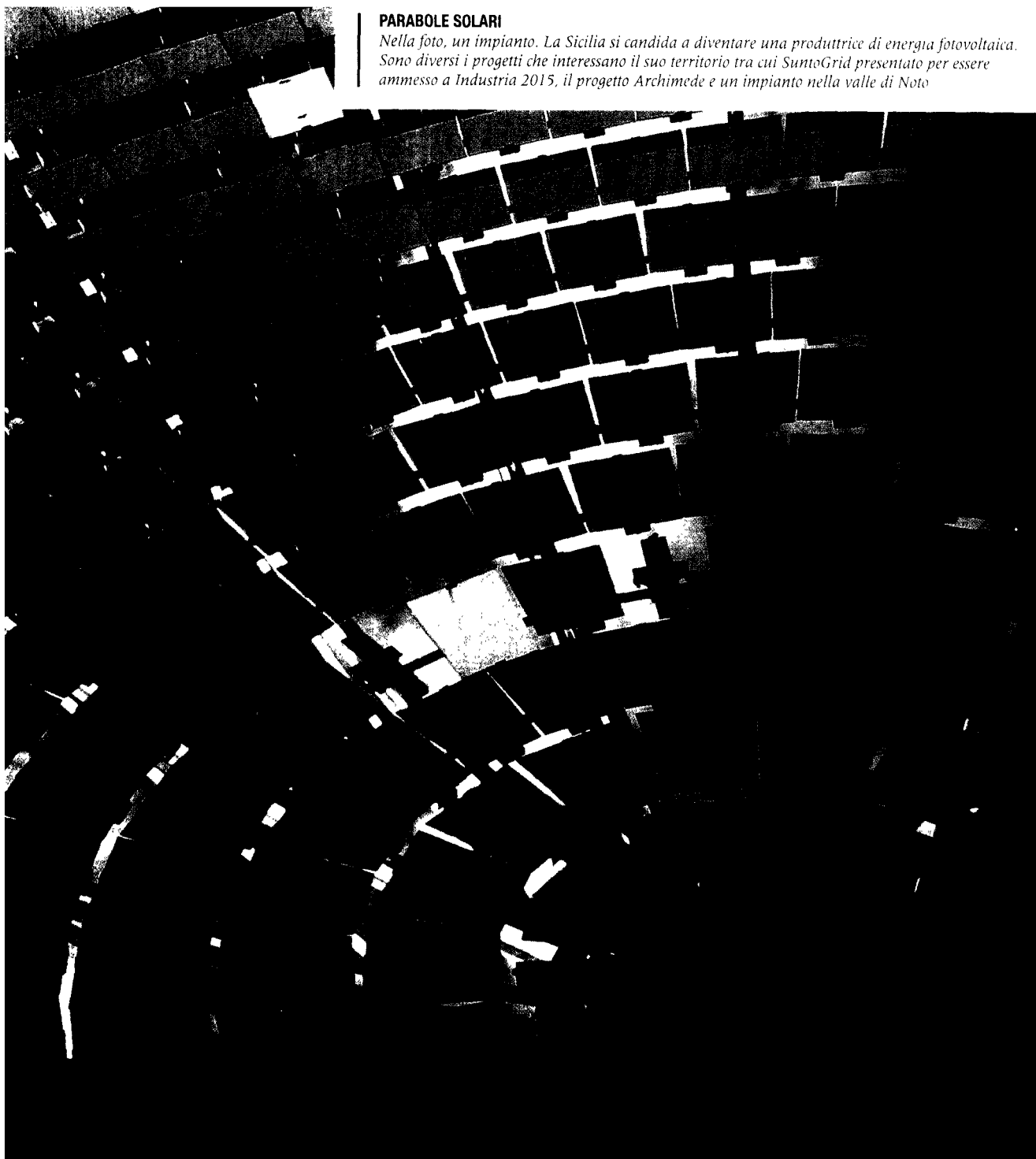
La potenza fotovoltaica installata in Italia al primo marzo 2008

7 Mw

La potenza fotovoltaica installata in Sicilia al 16 luglio 2008

PARABOLE SOLARI

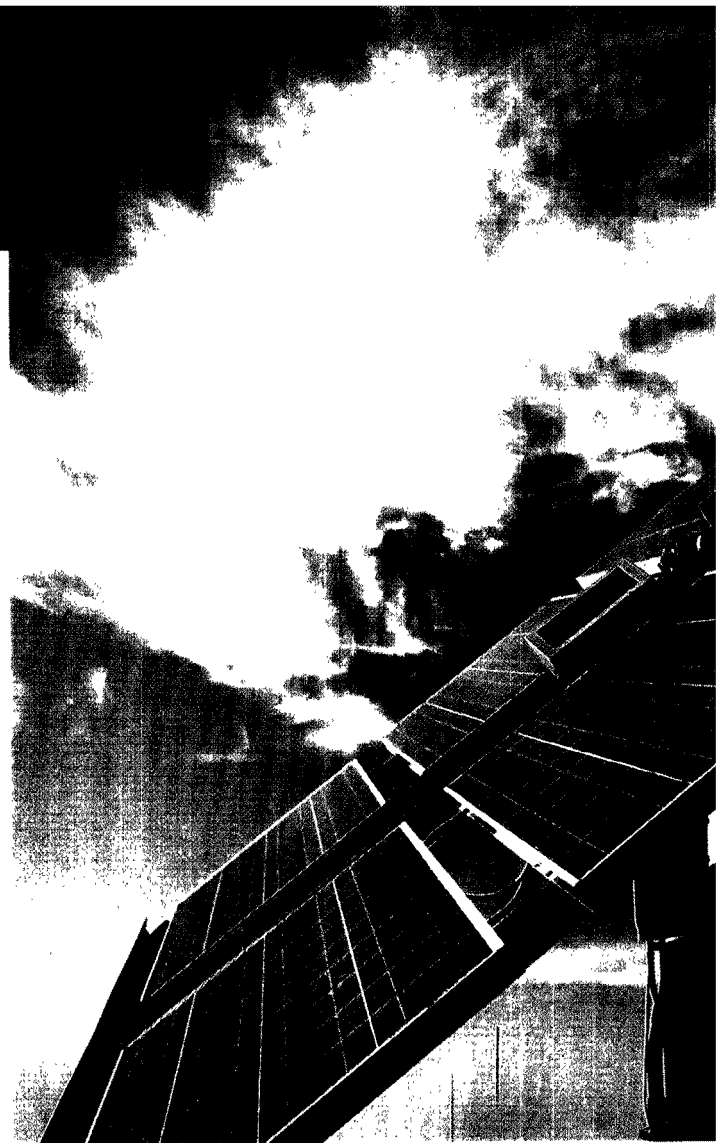
Nella foto, un impianto. La Sicilia si candida a diventare una produttrice di energia fotovoltaica. Sono diversi i progetti che interessano il suo territorio tra cui SuntoGrid presentato per essere ammesso a Industria 2015, il progetto Archimede e un impianto nella valle di Noto



a ospitare la centrale fotovoltaica più grande d'Europa, e la seconda al mondo per dimensioni. Stiamo parlando dell'impianto di ultima generazione da 40 megawatt di potenza che verrà costruito sul territorio del comune di Noto, una delle aree più soleggiate d'Italia. La centrale, frutto di un protocollo di intesa tra Iess (Impianti energia solare Sicilia) e il comune di Noto, richiederà un

investimento pari a 200 milioni di euro e sarà in grado di produrre 55 milioni di kilowattora all'anno. «Siamo ancora a livello di intendimenti — spiega Corrado Valvo, sindaco di Noto — ma il progetto è interessante perché ci consentirà di produrre energia alternativa con il minore impatto ambientale possibile». Noto è, infatti, la prima città ad avere varato un regolamento co-

munale che disciplina l'utilizzo delle aree per il fotovoltaico, in cui sono indicate distanze di rispetto dai siti archeologici e di interesse comunitario (Sic) e che prevede il pagamento di royalties sotto forma di denaro, impianti fotovoltaici oppure energia. «Non intendiamo svendere il nostro territorio riempiendolo di specchi — chiarisce Valvo —. Chi vuole può venire qui e costruire un im-



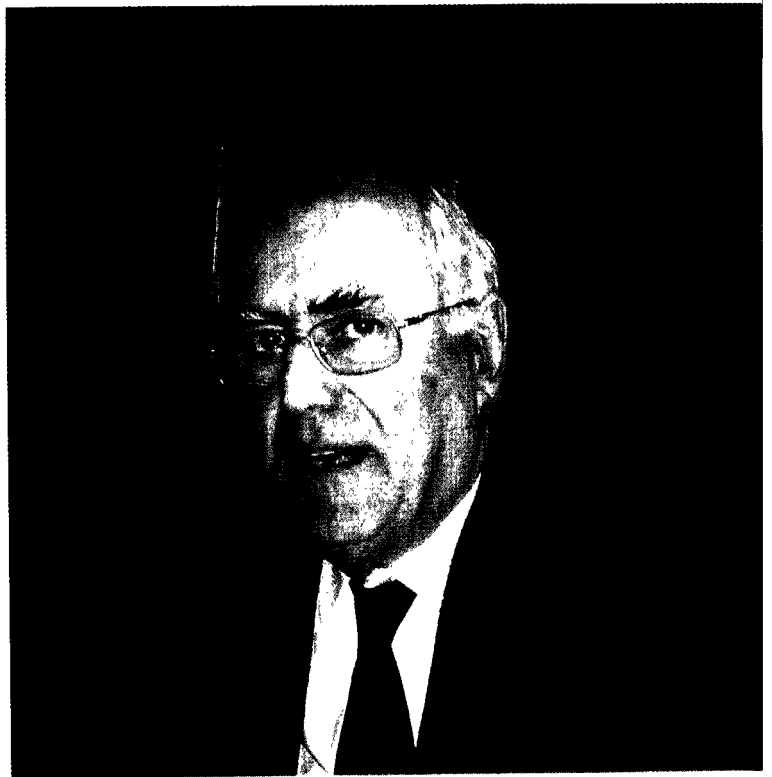
pianto sapendo però che deve pagare. In questo modo lo sfruttamento del territorio può determinare un incremento economico per il comune e un vantaggio per i cittadini». Il progetto della Iess prevede infatti, nel caso in cui la centrale sia realizzata, royalties a favore del comune per 1,7 milioni di euro e la costruzione di un impianto di produzione di energia solare elettrica presso strutture comunali per una potenza complessiva di 60 kw. «Siamo pronti a passare alla seconda fase — chiarisce Valvo —. Nel frattempo abbiamo varato una modifica al regolamento comunale per le concessioni edilizie con cui imponiamo alle nuove costruzioni il fotovoltaico. Per fare di Noto la prima

IL FOTOVOLTAICO È LA PRINCIPALE TECNOLOGIA IN GRADO DI INCARNARE GLI OBIETTIVI A LUNGO TERMINE DELLA POLITICA ENERGETICA DELL'UNIONE EUROPEA

città Unesco "verde"».

Ma la centrale di Noto non è l'unico progetto che interessa la Sicilia. Nel giugno scorso si è tornati a parlare del Progetto Archimede, frutto della collaborazione tra Enea ed Enel e sviluppato grazie a Carlo Rubbia, per la costruzione della prima centrale al mondo che unisce un ciclo combinato a gas e un impianto solare termodinamico per la produzione di energia elettrica. «Il decreto di autorizzazione è già stato firmato — afferma Pippo Gianni, assessore regionale

all'Industria — e l'immediato avvio dei lavori consentirà entro il 2010 la sua piena operatività». L'impianto, che sorgerà presso la centrale termoelettrica di Priolo Gargallo in provincia di Siracusa, utilizzerà una tecnologia ad alto rendimento in grado di produrre energia dal sole anche di notte o quando il cielo è coperto e sarà capace di soddisfare il bisogno annuale di 4.500 famiglie. In Sicilia, e più precisamente a Catania nei laboratori di StMicroelectronics, da anni si lavora



IL FUTURO È QUI

In alto, Giuliano Martinelli, ordinario dell'Università di Ferrara ed esperto di fotovoltaico. Dai suoi studi è nato il progetto SuntoGrid. A sinistra, Luisa Calleri di Aper. Nella pagina precedente, Corrado Valvo, Sindaco di Noto

sul fotovoltaico e sulle celle a film sottili. L'obiettivo è riuscire a usare tutto lo spettro luminoso laddove oggi i chip ne prendono al massimo il 20%. Ed è proprio questo il principio su cui si basa SuntoGrid, il maggiore progetto italiano nel fotovoltaico presentato per l'ammissione al fondo Industria 2015 del ministero delle Attività produttive. Su questo progetto hanno scommesso oltre a StMicroelectronics anche Enel, Asm ed Eni e altri per un totale di 24 partner, tra cui una spin off universitaria, che hanno scelto di puntare sugli studi trentennali di Giuliano Martinelli, ordinario dell'Università di Ferrara e tra i maggiori esperti di fotovoltaico in Italia. «Con questo progetto — spiega Martinelli —

puntiamo ad avere energia in quantità tale da coprire il 10% del fabbisogno italiano a costi competitivi». Come? Eliminando o riducendo la materia prima costosa, come il silicio iperpuro o i cristalli di gallio o germanio, a favore di materiali a basso costo, in film sottile ed effettuando un'operazione volta ad aumentare l'efficienza di conversione, come spiega Martinelli. «Separiamo lo spettro solare in vari colori e mandiamo ogni colore a una cellula fotovoltaica che sia adeguata ad assorbirlo nel migliore dei modi possibile». Grandi quantitativi di energia e un progetto assolutamente innovativo. Solo così sarà possibile raggiungere gli obiettivi indicati dall'Unione europea e previsti nel Posi-

tion Paper del Governo, «anche se — continua Martinelli — la vera svolta arriverà quando saranno i giganti industriali a muoversi per produrre i chip su vasta scala e avremo finalmente un piano nazionale per la produzione di rinnovabili».

La Sicilia, intanto, ha intrapreso la strada del federalismo energetico. Una strada non facile da percorrere ma che porterà vantaggi per i cittadini e le aziende siciliane. «È arrivato il momento di valutare i costi che il nostro territorio ha pagato al modello industriale basato sul ciclo del petrolio e dei suoi derivati — afferma l'assessore Gianni — e di pensare alla riconversione e al risanamento per tutelare l'ambiente e la salute dei siciliani». ■